

Il commento

Un compromesso onorevole

Francesco Paolo Casavola

L'accordo raggiunto tra maggioranza di governo, forza Italia e lega, per la formula di elezione tra i consiglieri regionali su base proporzionale dei futuri senatori, va valutato come un decisivo passo avanti sulla strada delle riforme costituzionali in un tratto cruciale quale quello del superamento del bicameralismo paritario. La prospettiva più razionale si sarebbe potuta raggiungere con un voto eliminativo, secco e semplice, del Senato, ereditato dallo Statuto albertino e che aveva perduto ogni significato caduta la monarchia.

Fu conservato dall'assemblea costituente ad opera di quei partiti che temevano da un sistema monocamerale, dominato da un'eventuale maggioranza di sinistra, un governo assembleare pura proiezione esecutiva di un regime autoritario socialcomunista. Si sarebbe potuta creare una alternativa a questa ipotesi, se fosse stato approvato il progetto del cattolico Costantino Mortati, di un Senato rappresentativo delle formazioni sociali. Invece prevalse, all'insegna della precauzione rispetto al patentato rischio di una sola camera onnipotente, il modello di due camere perfettamente identiche nella rappresentatività e nelle funzio-

ni, con il risultato fallimentare sperimentato nei settanta anni di Repubblica, come rallentamento dell'attività di legislazione e impedimento dei fini di ammodernamento e di correzione organica del nostro ordinamento. Il riformismo delle forze che accolgono obbiettivi e ritmi dell'attuale Presidente del Consiglio conserva un bicameralismo che diversifica la rappresentatività delle sue componenti. Se la Camera dei deputati rappresenta la nazione intera e dà la fiducia al governo, del cui operato ha il controllo politico ed è titolare della funzione legislativa, il Senato è proiezione dell'ordinamento delle auto-

mie territoriali, altra faccia della Repubblica, unica e indivisibile per un lato, e però articolata sulle autonomie locali. Era indispensabile perché questo modello avesse una sua razionalità distinguere due diverse rappresentatività e diversi meccanismi elettivi.

Per la camera dei deputati l'elezione popolare, di tutti i cittadini riuniti nel corpo elettorale nazionale, per l'altra la scelta con metodo proporzionale di novantacinque consiglieri regionali. Si tratta pur sempre di una investitura di grandi elettori. La legittimazione democratica dei nuovi senatori non ne viene affatto per questo smentita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

